



"CARTA..!! DIO Chiama"



PREGHIERE PER LE RIUNIONI IN EQUIPE

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna..” (Gv 3, 68)

Pietro risponde a Gesù proponendo, a sua volta, una domanda forse retorica. E poi, senza neanche rifiutare, completa la sua risposta con la verità che esplose dal suo cuore. Hanno pregato in sinagoga e Gesù ha predicato in maniera dura ad un popolo che non sente o non vuole ascoltare. Gesù, quando si esprime, propone parole che sgorgano dai rotoli della Parola letta ed incarnata ed indica una strada da seguire per giungere alla fine del percorso terreno che segnerà il nuovo inizio. Propone, ai suoi discepoli, un percorso di cambiamento radicale tutto basato sulla loro capacità di affidamento. Chiede a ciascuno di loro, ed a noi tutti, di andare oltre la logica, oltre l'equilibrio, oltre il nostro pensare comune. Questo libretto di preghiere giunge alla fine del secondo anno di pandemia, quando la sofferenza, la paura, il dubbio hanno macinato tutto ciò che di più solido era rimasto nelle mani. Così, eccoci, con i nostri palmi vuoti rivolti verso un Padre generoso che concede anche ciò che non siamo in grado di chiedere. Come il dono dell'END, Movimento offerto per rimanere in cammino verso Lui, insieme agli altri.

Vogliamo ripartire da quanto di prezioso possediamo e, quindi, nella Carta, e nei suoi documenti annessi, abbiamo cercato le parole che possano guidarci a vivere in pienezza l'insegnamento della Parola studiata e pregata.

“CARTA...!! DIO Chiama”

“Vieni e seguimi”: questa chiamata, Cristo la rivolge a ciascuno di noi, a ciascuna delle nostre coppie, invitando ad aprirci sempre di più al suo amore per testimoniarlo là dove egli ci ha posto. (*Carta p. 17 – Cosa è una Equipes Notre Dame - 1. Un progetto*)

In copertina, la metafora di un gioco italiano di carte, il sette e mezzo, per raccontare la folle strategia di Dio che contro ogni logica del risparmio e della cautela, contro ogni ottica vincente, decide quotidianamente di coinvolgere e chiamare a sé ciascuno di noi, ogni coppia, per concedere ancor più di quanto la somma dei numeri possa dare. La croce del suo figlio trasforma ogni regola matematica riconsegnando il valore della pace ancor prima del coraggio e della comunione ancor prima della solidarietà.

Vogliamo ripartire da questa carta, affinché diventi per ogni equipier documento d'identità nel gioco del riconoscersi diversi da sé per somigliare a Dio.

“Dio chiama” a realizzare il **progetto** pensato per il nostro bene, per far sì che il nostro vivere sia caratterizzato da un nuovo **modo d'essere**; diventare **comunità** per sbaragliare la solitudine dell'egoismo ed incamminarsi, insieme, sulla **via** che Egli stesso indica. Un solo **orientamento**, una la direzione: amare in ogni senso possibile, senza risparmio, senza contraccambio. È certamente un **impegno** arduo che non può essere affrontato se non con l'**aiuto reciproco**, con lo spirito di fratellanza che ci fa riconoscere umani. È questo lo **stile** da incarnare così da diventare “un cuore ed un'anima sola”. Questa la testimonianza della missione per cui siamo stati creati: il **servizio all'Amore**.

(Enza e Michele Albano - Responsabili Regione Sud Ovest)

Carta..! DIO Chiama..!

	<i>Pag.</i>
Presentazione	3
RIUNIONE 1 - Progetto	5
RIUNIONE 2 - Un modo d'Essere	11
RIUNIONE 3 - Comunità	16
RIUNIONE 4 - Via	22
RIUNIONE 5 - Orientamento	27
RIUNIONE 6 - Impegno	32
RIUNIONE 7 - Aiuto Reciproco	39
RIUNIONE 8 - Testimonianza	44
RIUNIONE 9 - Servizio all'Amore	50

RIUNIONE 1 - Progetto

Proposta del Settore Reggio Calabria



*(Tina Parisi - Tratta da Cento opere per una collezione
Aspetti dell'Arte del Novecento a Reggio Calabria Laruffa Editore)*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni Spirito di Sapienza: facci gustare la dolcezza della Parola di Dio,
la tenerezza del suo Amore,
l'infinita pace che ci viene dal rispondere
alla chiamata che Dio ha scritto nei nostri cuori.

Vieni Spirito d'Intelletto: donaci di saper guardare con verità il nostro cuore
per scoprirvi la presenza di Dio
e a comprendere il progetto d'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Vieni Spirito di Scienza: rendici capaci di conoscere,
amare e seguire Cristo nel cammino della vita;
orienta le nostre scelte secondo il Vangelo e insegnaci a pensare, ad agire,

a scegliere come Gesù ha pensato, agito, scelto.
Vieni Spirito di Fortezza: irrobustisci la nostra fede,
perché possiamo sempre rendere ragione della nostra chiamata.
Vieni Spirito di Consiglio: ricordaci sempre le Parole del Maestro
perché in ogni situazione della nostra vita
possiamo individuare la strada giusta
da percorrere per giungere alla gioia piena.
Vieni Spirito di Pietà: crea in noi la coscienza di essere figli amati da Dio Padre,
creati e plasmati come coppia a Sua immagine e somiglianza
e ricolmi della gioia dello Spirito che dà la vita.
Vieni Spirito di Timore di Dio: rendici consapevoli dell'amore paterno di Dio
e facci sempre attenti ad accogliere, nel nostro cammino,
i segni e le persone con cui Dio ci rivela la sua volontà.

* **Carta...:**

"Vieni e seguimi": questa chiamata, Cristo la rivolge a ciascuno di noi, a ciascuna delle nostre coppie, invitando ad aprirci sempre di più al suo amore per testimoniare là dove egli ci ha posto.

(Dalla "Carta delle Equipages Notre Dame - Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

* **Dio Chiama:**

Gen 2,18-21-25

¹⁸ Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».

²¹ Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. ²² Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³ Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». ²⁴ Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. ²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

* **Per Riflettere:**

L'unico modo di entrare in comunione con Dio è l'amore!

L'alito che il Creatore ha messo in noi è una scintilla di quello che Egli è: una scintilla di amore. Dio gestisce la storia umana dei singoli e dell'umanità attraverso questa energia che scaturisce da una primordiale scintilla. E dalla scintilla divina nasce la coppia, un progetto d'amore che dall'AMORE sgorga.

L'uomo e la donna, una sola carne, vivificata, sorretta, illuminata da quella luce, che mai

si estingue. E nel cammino della vita ci accompagna, come una melodia.

Adamo, Eva, lui, lei, un progetto... I corpi di un uomo e di una donna vengono scaldati dal sole ancora basso, Dio seduto al pianoforte che si lascia ispirare dal suono del mare, simbolo di vita e di rigenerazione, compone la melodia più bella per la nostra vita. Dio che come un pianista le cui dita accarezzano con armonia i tasti bianchi e neri, le gioie ed i dolori del nostro stare insieme...

Dalla scintilla iniziale uomo e donna iniziano ad animarsi e a elaborare con la loro vita il progetto divino.

Il passo a due è un susseguirsi di momenti di sincronia, intervallati da attimi di rottura, ci si allontana per poi ritrovarsi e fondersi in un contatto che era andato perduto. La melodia della vita di ogni coppia, saggiamente interpretata da Dio-Amore permette di amare, gioire, perdonare, ricominciare... Fino all'ultima nota, quando le mani di Dio staccate dal pianoforte portano i due innamorati a spiccare il volo nel mondo del reale, illuminati da quella scintilla che si accende in tutti coloro che sanno scavare oltre l'immediato, alla ricerca di quel seme dell'infinita bellezza della creazione artistica con cui Lui non si stanca mai di realizzare per noi un progetto di salvezza.

Giovanni Allevi - "Kiss me again" (official video)
Lungomare di Reggio Calabria
<https://youtu.be/fav1bU1Nv7I>



* **Testimonianza:**

Siamo Luca e Stefania, sposati dal 1999, abitiamo a Reggio Calabria e da fidanzati abbiamo comprato una station wagon. A distanza di più di 20 anni capiamo che quello è stato il preludio di tanta strada da fare e spazio da riempire. Già i percorsi grazie ai quali ci siamo trovati sono lunghi e tortuosi e partono da due punti (non solo geograficamente) distanti.

Stefania è bergamasca. Luca nasce e vive fino a 18 anni a Crotone, poi si trasferisce a Milano per gli studi in ingegneria. Dopo l'università decide di rientrare in Calabria per il servizio civile e per continuare un'attività lavorativa avviata qualche anno prima con un gruppo di amici: produzione di olive schiacciate da agricoltura biologica, una vera bontà!

Stefania arriva a Crotone per altre vie nel 1995 e conosce la cooperativa delle olive, incontra anche Luca, senza nemmeno notarlo però, e poi ognuno prosegue la sua vita fino ad agosto del 1996 quando ci si ritrova ad un ritiro spirituale vicino La Verna in Toscana. A gennaio dell'anno dopo, l'esperienza della cooperativa è finita, Luca si ritrova a Bergamo dipendente in un'industria del luogo ed è inizialmente ospite di una cara amica di Stefania.

È lì che ci siamo veramente incontrati ed è iniziata la nostra storia!

Ci sposiamo e poco dopo un anno lasciamo i nostri lavori e il 12 novembre 2000 ci trasferiamo a Reggio Calabria con la nostra prima figlia, Alessandra di appena 5 mesi.

La partenza per Reggio Calabria è stata una scelta maturata in un percorso di preghiera costante.

Ci siamo ritrovati dentro dei desideri comuni che premevano con forza il nostro cuore e le nostre coscienze, che non volevamo lasciare inascoltati e che dovevamo vagliare in un percorso di sincero discernimento.

Sentivamo di poter correre il rischio di vivere la nostra vita familiare e lavorativa centrata e finalizzata solo a noi stessi. Desideravamo invece che le nostre scelte fossero aperte agli altri, al servizio ma soprattutto vissute insieme a chi avremmo incrociato sulla nostra strada.

Desideravamo vivere in una comunità di famiglie; prima di partire ne avevamo conosciute alcune. Quella di Villa Pizzone (Mi) nata accanto ad una comunità di Gesuiti, era quella che ci infiammava il cuore.

A Reggio abitavano delle care amiche comuni, laiche consacrate (della comunità "La Tenda del Magnificat") che accolsero la possibilità di poter cominciare un percorso insieme.

In realtà, le cose non andarono a buon fine e ne abbiamo sofferto tanto ma ora sappiamo che è stato soprattutto quel desiderio di comunità che ci ha messi in cammino per approdare, per Luca di nuovo, in Calabria.

Per Stefania si apre un mondo, tanto diverso dalla sua Bergamo, dove tutto, almeno 20 anni fa, era facile: ordinato, efficiente, moderno e soprattutto con svariate possibilità di scelte lavorative. A Reggio la realtà non era e non è proprio così.

Stefania riesce però a vivere come infermiera l'esperienza di assistenza domiciliare ai malati terminali (opportunità preziosa e fondamentale all'inizio perché le permette di conoscere le persone dall'interno, dall'intimità delle loro case e del loro dolore, sbattendo con forza il naso contro i luoghi comuni e i pregiudizi nordici che con stupore si ritrova dentro).

Per Luca prende forma l'antico desiderio di creare un'opportunità lavorativa in una terra difficile, da cui si è costretti ad andare via. Facendo tesoro dell'esperienza della cooperativa prima e del lavoro a Bergamo poi, con la fiducia di due soci, avvia un laboratorio nel settore dell'ottica industriale. Le cose all'inizio non vanno sufficientemente bene, nel frattempo nascono Elisabetta e Sara, le scorte economiche sono agli sgoccioli e bisogna prendere in considerazione l'idea di ritornare al Nord.

Ci chiediamo "Com'è possibile? Veramente dobbiamo ripercorrere la strada a ritroso condividendo la scelta fatta da tanti calabresi prima e dopo di noi?"

I genitori di Luca, che tanto ci avevano ostacolato, dimostrandoci con forza e sofferenza la loro contrarietà alla scelta di scendere a Reggio, decidono di aiutarci comprandoci casa e permettendoci così di restare. La casa è grande ma la riempiamo velocemente. Nascono Letizia e poi Giuseppe che oggi ha 5 anni.

Dopo i primi 2 anni di attività finalmente il lavoro decolla fino a diventare una solida realtà presente sul mercato mondiale, in grado di dare lavoro oggi, a 40 persone (di cui 17 donne). Un sogno che si realizza!

Le persone che lavorano in azienda, e noi con loro, hanno potuto progettare un futuro

da realizzare nella loro città. E questo a noi basta. E riguardo noi... abbiamo realizzato il progetto di Dio per la nostra coppia?

Ci vuole grande fede per poterlo dire. Avremmo potuto fare altre scelte, quando si è giovani le opportunità non mancano, le idee e gli entusiasmi nemmeno. Le strade sono molteplici, tanti i bivi...

L'abbiamo provato prima di incontrarci, si può sbagliare, girovagare in aridi deserti o bassifondi dell'anima poco raccomandabili. Una cosa è certa però: ogni qualvolta che, confortati dalla preghiera, abbiamo intrapreso la strada che ci allontanava dal nostro egoismo, dal nostro egocentrismo, dalle nostre piccole comodità e sicurezze, ci siamo sempre ritrovati alla fine ricolmi di doni inattesi. Noi, in un tempo ben preciso delle nostre vite personali che poi si sono unite, abbiamo scelto di fare un salto nel buio, fiduciosi in Dio e forti solo dei desideri che ci siamo ritrovati dentro. Solo questo!

Con affetto, grazie e buona vita a tutti.

(Luca e Stefania De Franco – Equipe RC11)

* **Attiviamoci:**



Un **abbraccio** talvolta dice più di mille baci! È un gesto potente, pieno di significato, di sentimento, capace di spostare gli sposi nel tempo da un confine all'altro della loro esistenza in cui rivedere ogni **progetto!**

Immaginiamo alcuni abbracci come parole e preghiere non dette che danno uno slancio verso l'Alto, quando infondono per esempio protezione, sicurezza, custodia, riconoscimento, desiderio e ancora molto altro.

In questo breve viaggio nell'anima e nel cuore dei due sposi, è bene riservarsi un luogo senza rumori che disturbano, con un sottofondo musicale. Uomo e donna, una di fronte all'altro, abbracciandosi reciprocamente ai fianchi, ricordando che il primo punto di contatto è una carezza che aumenta la sua intensità fino a quando si stringeranno stretti insieme non appena le loro mani saranno aperte sul corpo, sull'esistenza dell'altra/o. Sarà naturale ritrovarsi con la testa appoggiata sulla spalla dell'altra/o e con gli occhi chiusi. I corpi si ritroveranno uniti in un abbraccio profondo cercando di eliminare dalla mente tutto ciò che in questo istante impedisce di gustare la pienezza di questo contatto, rimanendo così senza parlare e lasciando fuori dall'abbraccio per qualche minuto, ogni pensiero e preoccupazione. Saranno le note musicali ad aiutare gli sposi...

Rimanendo sempre accostati l'uno con l'altra, entrambi iniziano a guardarsi da vicino, occhi negli occhi... Il luogo dell'abbraccio sarà ora nei loro occhi, sono loro la chiave di ciò che uno pensa e sente! Ognuno riflette in silenzio, fissando sempre gli occhi dell'altro, pensando al bello e al buono della vita che intanto trascorre insieme, in particolare quelle circostanze in cui sono davvero nati e ri-nati insieme, quando il reciproco sostegno e ac-

compagnamento li ha fatti aderire ad una chiamata senza neanche riconoscerla o comprenderla del tutto. Entrambi osservano reciprocamente la propria immagine incastonata come una corona regale nell'iride dell'altro per sentirsi amati e poter fare di questo momento una vera esplosione d'amore, un perdersi nell'altra/o in comunione piena rendendo ciascuno i propri confini colla accogliente dell'altro/a senza soluzione di continuità, un momento di sosta per ritrovarsi e ripartire.

È proprio quando le persone si abbracciano guardandosi negli occhi, che le parole si riducono all'essenziale e si coniugano al tono, si vestono di una grande nobiltà e più sono importanti più si sussurrano, perché promettono, confessano, annunciano, amano. Alla fine gli sguardi svelano emozioni e si rivivono momenti insieme in uno scambio di parole e sentimenti sussurrati di emozioni provate e sulla grazia del progetto di Dio nelle loro vite!

Sottofondo musicale

<https://youtu.be/-b4Bjxrlp8o>



Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Padre,
siamo qui nel silenzio della nostra preghiera,
fatta di gesti sinceri, per aprirci allo stupore!!!
Nel nostro abbraccio, in quel tacere che diventa loquace,
perché sei Tu a far sentire la tua voce, ripercorriamo la nostra vita...
Ci hai fatti incontrare, forgiando dal fango le nostre membra,
hai soffiato il tuo Spirito, ci hai resi fecondi,
prospettandoci un progetto che nasce da te, dal tuo Amore!
Penetra i nostri oscuri recessi, dove l'insidia del male può trovare dimora,
se ci allontaniamo da te e non vediamo nel coniuge la tua immagine.
Fa che le tue mani ci plasmino ogni giorno, per renderci creature nuove.
Il tuo Spirito guidi le nostre vite nella scoperta di un progetto,
che non guardi ad interessi utilitaristici ed egoistici
ma solo alla nostra santità, per renderci degni di incontrare il tuo volto,
già qui ed ora in ogni gesto che sia "segno efficace del tuo Amore".
Amen
(Preghiera liberamente scritta dall'Equipe di Settore Reggio Calabria)

RIUNIONE 2 - *Un modo d'Essere*

Proposta del Settore Calabria Nord

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

O Spirito Santo,
vieni e apri i nostri occhi.
Tu sei la luce che nel Battesimo
ci è stata infusa.
Tu sei il fuoco che nella Cresima ci ha infiammato.
Tu sei l'amore che nel Matrimonio ci ha sigillato.
Tu sei il dito del Padre
che incide nei nostri cuori Gesù.
Tu solo riversi in noi la nuova ed eterna Alleanza.
Tu rendi sempre vivo per noi il mistero di salvezza.
Donaci occhi per vedere la dignità dei fratelli,
togli da noi ogni giudizio e ipocrisia.
Disarma le nostre mani dalle pietre
con cui condanniamo i nostri simili.
Fa' che, come Maria,
diveniamo strumenti di salvezza nelle mani di Dio.
(Scritta dal CS Don Emanuele Gigliotti)

* **Carta...:**

Un'équipe Notre-Dame è una comunità cristiana di coppie.

(Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame - Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

* **Dio Chiama:**

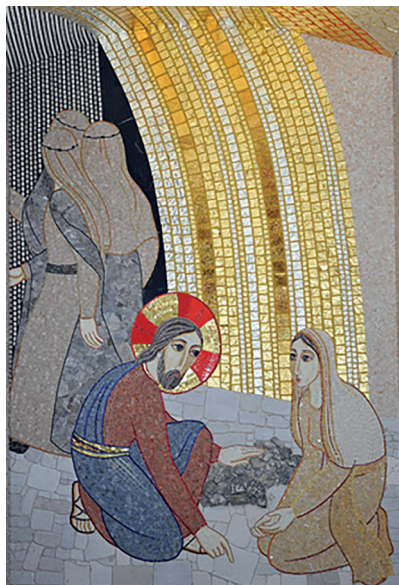
¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ² Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³ Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴ gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸ E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰ Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

[Gv 8,1-11]

* Per Riflettere:

Il testo ci fa riflettere non solo sul peccato dell'adulterio che la donna compie, ma ancor di più sull'incontro che avviene tra Dio e la donna, attraverso Gesù, che trasforma il peccato della donna in un incontro con la misericordia del Padre. Questo testo ci sprona a mettere in discussione la personale idea che abbiamo di noi stessi e del nostro modo d'essere. Spesso ci riteniamo giusti e accusiamo gli altri. Riconoscere i propri errori e aprirsi allo sguardo compassionevole di Dio restituisce la dignità calpestata col peccato e fa sperimentare il rispetto, l'attenzione, l'amore di Dio per noi.

Gesù ha amato la donna adultera chiedendole un futuro diverso, dimenticandosi del suo passato. Questo è lo sguardo che i coniugi dovrebbero coltivare nelle cadute e nelle imperfezioni, senza paura di mostrarsi per ciò che sono: fragili e peccatori. Solo lo sguardo di Gesù tocca il cuore del coniuge! Esso è uno sguardo che si fissa sulla persona amata e va oltre i singoli accadimenti negativi. Il perdono reciproco nella coppia fa sperimentare una gioia particolare: quella di sentirsi accolti e non giudicati; fa assaporare una comunione che supera i torti e le ragioni trovando una sintesi nella Croce del Cristo. Vivere l'umiltà del pentimento e la gioia di perdonare ed essere perdonati è il segnale autentico che Cristo abita nel cuore dei coniugi.



Marko Rupnik (2009) – *L'Adultera* (mosaico nella cripta di S. Pio a San Giovanni Rotondo)

Gli accusatori, raffigurati di spalle e in procinto di andare via, stanno liberando la scena diretti verso un orizzonte grigio e cupo. Hanno lasciato soli Gesù e la donna. Si intrattengono in un dialogo autentico e si incontrano con gli sguardi. Alle spalle dell'adultera, seduta e attenta alle parole del Maestro, si sprigiona una forte luce. Gesù, indica la scritta per terra, ma la sua attenzione è tutta per la donna, peccatrice sì, ma creatura del Padre, che *"non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva"*.

* **Testimonianza:**

Siamo Enzo e Debora, sposati da 26 anni, abbiamo 3 figli e siamo in Equipe da più di 25. Ci incontrammo tra i banchi di scuola; io, Enzo, frequentavo l'ultimo anno delle superiori, Debora, invece, il terzo. Dopo la maturità ci perdemmo di vista, ognuno seguì la propria strada. Ci ritrovammo dopo qualche anno, quand'eravamo entrambi studenti universitari, entrambi con esperienze sentimentali deludenti che ci avevano ferito. Fu facile entrare in sintonia, ci accomunava il desiderio di essere amati e di poter amare qualcuno senza essere delusi.

Parlavamo lo stesso linguaggio, quello dell'amore e avevamo lo stesso desiderio, quello di stare insieme. Ciò che ci accomunava erano i nostri sguardi rivolti verso un orizzonte comune. A fine sessione d'esami, estate '95, scoprimmo che Debora era in attesa di una bambina.

Furono giorni di combattimento, di lacrime, di grandi decisioni. E anche noi, sulla strada polverosa di Damasco (Atti 9,1-19), restammo folgorati. Pentiti, scegliemmo la vita e di accogliere e crescere insieme la nostra bambina, Erica.

Una notte d'agosto ci presentammo da Don Eugenio, mio parroco, già consigliere spirituale d'equipe, colui che ci avrebbe sposati, battezzato i figli e accompagnato nell'equipe di cui ancora facciamo parte.

Quella notte, anche noi, come la prostituta trovata in flagrante adulterio, ci trovammo in piedi, sul terrazzo della canonica, con la preoccupazione di essere giudicati, identificati col nostro peccato e condannati. Anche per noi l'accusa era pesante, avevamo infranto la legge.

In mezzo a noi c'era Gesù, chinato, abbassatosi fino a noi, umiliati e spogliati della nostra dignità, che scriveva col Suo dito per terra. Non i nostri peccati, ma il suo perdono. Lui, come nella creazione, continuò l'opera creatrice e ricreatrice del Padre, ci fa rinascere dalla polvere e dal peccato. La Sua misericordia distingue il peccato dal peccatore: la persona rimane persona nella sua essenzialità di figlio del Padre, fatto a Sua immagine. Siamo imperfetti, possiamo sbagliare, ma non possiamo restare vittime dei nostri errori.

E come Gesù chiese alla donna adultera: "...donna dove sono, nessuno ti ha condannata?", anche Don Eugenio ci chiese se ci amassimo, se avessimo concepito nostra figlia in un rapporto d'amore, se volessimo stare insieme.

Al nostro "Sì" il nostro peccato cadde, come le pietre in mano agli scribi e ai farisei e anche per noi la Sua parola fu: "neanche io ti condanno".

Gesù si era abbassato fino a noi per risollevarci, per restituirci la nostra dignità di uomo e donna desiderosi di unirsi in matrimonio e accogliere il dono di una nuova vita. Gesù trasformò la nostra miseria in misericordia. Concludemmo quell'incontro con una benedizione, la recita di un'Ave Maria e l'impegno di non peccare più.

Quello non fu un ammonimento, un ultimatum. Ogni giorno facciamo, consapevolmente o meno, esperienza del peccato, che segna profondamente le nostre vite. Il Padre, però, non ci abbandona e, durante il sacramento della riconciliazione, nel ricevere l'assoluzione, sperimentiamo il dono di una vita rinnovata. La tristezza del peccato lascia spazio alla gioia traboccante.

Tante volte ci capita di ritrovarci peccatori, cadere nello stesso peccato, ma siamo consapevoli che: "nell'Amore non vi è timore, perché il timore suppone il castigo...". Il nostro è un Padre buono e misericordioso: condanna il peccato ma non il peccatore e vuole che il peccatore si converta e viva.

(Debora e Enzo Cardamone - Equipe Lamezia Terme 2)

*** Attiviamoci:**

Dedicare qualche minuto per condividere in coppia ciò che il Vangelo di Giovanni ha fatto risuonare in noi, cosa ha suscitato in noi, cosa il Signore attraverso questo testo evangelico ci vuole comunicare.

Provare a condividere e superare le nostre fragilità e quelle dell'altro, gli atteggiamenti che ci allontanano facendoci attenti con il cuore alla persona che abbiamo di fronte.

Durante o dopo l'azione si potrebbe ascoltare il brano scelto.

Simone Cristicchi - Abbi cura di me

<https://www.youtube.com/watch?v=1OEFfarZsS0>



La coppia si mette seduta l'uno di fronte all'altro e scrive reciprocamente su un biglietto l'ultima mancanza/offesa per la quale si chiede perdono. Successivamente si scambia il biglietto e dopo averlo letto simultaneamente in silenzio, si guarda negli occhi e come segno di perdono offerto si dona reciprocamente 4 baci ripetendosi ad alta voce:

- Ti bacio sulla fronte nel nome del Padre che ci ha creati;
- Ti bacio sulla guancia sinistra nel nome del Figlio che ci ha uniti in matrimonio;
- Ti bacio sulla guancia destra nel nome dello Spirito Santo che ci ama e ci illumina;
- Ti bacio sulle labbra perché tu sei l'unico dono di Dio per me, io l'unico dono di Dio per te ed insieme l'unico tesoro divino per i figli. Amen!

A perdono ricevuto la coppia si scambia un affettuoso abbraccio!

Preghiera conclusiva

Eccoci Signore
apriamo il nostro cuore a te,
con tutti i nostri limiti, i nostri peccati e i nostri errori.
Signore, stai sempre vicino a noi
ravviva in noi la fiducia nella tua misericordia
affinché non sia indebolita dal peccato.
Tu che sei sempre misericordioso con tutti
aiutaci a guardare gli altri con i tuoi occhi,
aiutaci ad amare come ami tu,
facci vedere la miseria che c'è in noi.
Aiutaci a non cristallizzare le situazioni di peccato
ma ad alzare lo sguardo e andare oltre,
guardando le nostre fragilità e quelle dell'altro con il cuore.
Posa il tuo sguardo su di noi perché abbiamo bisogno di te,
del tuo amore e della gioia della tua presenza.
Signore, crediamo all'amore su cui abbiamo fondato il nostro matrimonio.
Crediamo che il Sì, detto nel giorno del nostro matrimonio,
abbia senso solo se si fonda sul tuo amore.
Abbiamo fede Signore, ma a volte la nostra fede vacilla,
abbiamo paura di sbagliare,
abbiamo paura di donarci,
abbiamo paura di non dare abbastanza.
Abbiamo bisogno del tuo sostegno.
Siamo sposi troppo fragili...riconoscere le nostre fragilità, però, ci avvicina a te...
Accarezza le nostre debolezze con amore tenero.
Non permetterci di vacillare, stai vicino a noi,
abbiamo bisogno di te.
Amen.

(Preghiera liberamente scritta dall' Equipe di Settore Calabria Nord)

RIUNIONE 3 - Comunità

Proposta del Settore Santa Maria del Buon Consiglio

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte... Vieni!

Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazaret... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli... Vieni!

Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità

dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della Giustizia e della liberazione e che sei l'anima del Regno... Vieni!

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo vento dunque eternamente fratelli.

* Carta...:

Una comunità Cristina

Cristo ha voluto che una comunità visibile fosse il luogo di accoglienza e di attuazione dell'amore che Egli ci ha comunicato. Ne ha radunata una; le ha promesso la sua presenza; le ha dato il suo Spirito; le ha confidato la sua lieta notizia da portare al mondo. Questa comunità è la Chiesa che è essa stessa composta di piccole comunità in molteplici forme; un'Equipe Notre-Dame è una di queste piccole comunità; essa deve dunque essere contemporaneamente innestata sul Padre, in stretta comunione con la Chiesa e pienamente aperta sul mondo.

Una comunità di coppie

La coppia è anch'essa una "comunità cristiana", ma con una specialissima originalità. Da una parte, questa comunità in effetti si basa su una realtà umana: il libero, totale, definitivo e fecondo amore che si offrono un uomo e una donna nel matri-

monio. D'altra parte questa realtà umana diviene in Cristo un sacramento, cioè un segno che manifesta l'amore di Cristo per la Chiesa e ne rende partecipi gli sposi. (Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame – Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

*** Dio Chiama:**

Dalla Risurrezione nasce la Comunità cristiana.

a. *Giovanni 20,19: "La sera di quello stesso giorno ... Gesù venne"*

Giovanni 20,26: "Otto giorni dopo ..."

b. *Atti degli Apostoli (2,42-47)*

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

c. Dalle lettere di Paolo cogliamo anche un'altra indicazione preziosa.

I Corinti 12,4-11: Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

*** Per Riflettere:**

a. Da subito la comunità cristiana avverte che la sua consistenza si lega alla celebrazione della Pasqua. Attorno alla Pasqua nasce la comunità che celebra, dopo ogni otto giorni, l'evento che ha cambiato la storia. L'Eucaristia (la frazione del pane, la Cena del Signore... altri termini per definire la celebrazione settimanale) costituisce il momento forte nel quale la Comunità si incontra, rende grazie, fa memoria e trova il coraggio e la forza per portare avanti la sua adesione alla novità del Vangelo e alla testimonianza che Gesù ha consegnato. Lentamente, ma decisamente, si costruisce attorno a dei capisaldi che diventano sogni e programmi di vita.

b. Un testo davvero molto bello che ci racconta del desiderio di una comunità che incomincia ad affermarsi e ad affermare la sua presenza e dinamicità attuando alcune linee guida.

"Insegnamento degli Apostoli": È il momento della catechesi, dell'approfondimento del messaggio evangelico. Il Vangelo si costruisce così, attorno alla vita, all'esperienza... nella memoria dei gesti e delle parole di Gesù; consapevoli che, come comunità, si è chiamati a continuarne la presenza. **"nella comunione..."** È l'affermazione di una comunità dove c'è condivisione e attenzione reciproca. Una comunità che si apre alla solidarietà e che tiene conto dei poveri e dei fragili, preoccupati che ognuno possa avere il necessario. **"nello spezzare il pane e nella preghiera"** Anche la parte liturgica e celebrativa ha il suo spazio importante. "Spezzare il pane" è l'espressione che indica l'Eucaristia. Consapevoli che "spezzare il pane" non può essere solo un gesto evocativo per ricordare l'Ultima Cena e i gesti di Gesù in quella circostanza... ma che tutto ciò domanda di preoccuparci continuamente che la carità e la fraternità siano conseguenza di una Eucaristia celebrata "nella verità". E poi **"preghiera"**. Non ripetizioni di testi e di formule ma spazio offerto all'ascolto di Dio e della sua volontà. "Pregare" è orecchio teso e cuore aperto per accogliere i progetti di Dio su di essa e sul suo inserimento dentro la storia. Interessante questo quadretto di comunità (riprodotto anche più avanti in Atti 4,32-35) che esprime tutto il desiderio di crescere come comunità e di affermarsi come "realtà nuova" anche se in mezzo a tante difficoltà e contraddizioni. Significativa anche la benedizione di Dio sull'autenticità di questa comunità **"ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"**. Una comunità che cresce perché autentica, coraggiosa e fedele e... proprio per questo, feconda.

- c. La comunità si arricchisce esprimendosi in tanti carismi. Nascono i ministeri differenti, i compiti, i servizi... nascono le intuizioni e i diversi gruppi. È molto bello pensare che ognuno di questi carismi è un DONO dello Spirito, GRAZIA e soltanto Grazia. Sono doni per arricchire la comunità cristiana e permetterle di esprimersi in modi differenti ed essere attenta ai bisogni di ciascuno. Quello che è determinante è che questi carismi sono offerti per "il bene comune". Fuori di questa prospettiva i "doni" diventano motivo di divisione e di contrapposizione. Tutti, in maniera differente, lavoriamo per il "bene comune", per quell'unico grande corpo che è la Chiesa. Ed è questo che ci deve preoccupare e diventare risorsa e provocazione per ogni nostro gruppo. Consapevoli che siamo stati "pensati dallo Spirito" per il "bene comune", camminiamo nella e per la comunità cristiana. Ogni gruppo è parte della Chiesa. In un'immagine semplice ma bella, siamo "tante fette di un'unica torta". Non hanno senso le fette senza la torta! Tutto ciò ci spinge a sentirci parte di un cammino che è più grande di noi e ad avere sempre a cuore il bene di tutta la comunità.



Renato Zero - il nostro mondo



Poesia - La Fraternità

Ho bisogno dei tuoi occhi
per cogliere altro
da ciò che solo io distinguo,

dei tuoi orecchi
per meglio ascoltare vissuti diversi,

delle tue mani
che unite alle mie
formeranno solidale catena,

dei tuoi piedi
per affrontare insieme
il cammino che ci porti

ovunque sia un uomo
e nel libero pensiero
confrontarci affinché i tramonti
e le albe oltre i monti diventino
comune dominio.

Ho bisogno di te per amare
e sentirmi amato per come io sono
godere assieme della bellezza del mondo
per costruire
un futuro di pace, nuovo Eden.

Perché il tuo cielo azzurro
o il mio diventi il nostro cielo
ho bisogno di te.

* **Testimonianza:**

Mauro ed io, Margherita, siamo spostati da 33 anni e abbiamo 3 magnifiche figlie. Condividiamo il percorso END da oltre 20 anni e consideriamo l'appartenenza al Movimento un dono, che viviamo con gratitudine. Attualmente stiamo svolgendo il Servizio di Coppia di Collegamento ed anche questa esperienza ci fa crescere in amicizia e preghiera nell'ambito del Movimento. La nostra Equipe di Base, da oltre

20 anni è formata da 5 coppie con le quali ci lega un vincolo di affetto, confidenza, intimità eccezionali, che si nutre dei momenti di preghiera e di fede che viviamo insieme, tanto che parliamo di "famiglia allargata". Con alcuni facciamo vacanze insieme da anni, siamo tutti presenti alle varie feste e momenti particolari nostri e dei ragazzi e la cosa simpatica, che vale per tutte noi, è che quando stiliamo l'elenco degli inviatati a qualsiasi festa i primi sono i nostri amici coequipiers.

Condividiamo momenti belli, ma anche e soprattutto le difficoltà, come quella volta in cui Mauro ed io eravamo da oltre 1 mese in ospedale a Firenze, in terapia intensiva accanto alla nostra piccoletta e all'improvviso ci vennero a chiamare perché c'erano 2 persone che ci cercavano. Usciamo e chi troviamo? Nicola e Bruno che erano venuti in ospedale a stare un po' con noi. Le lacrime e gli abbracci ancora li ricordo benissimo...e sempre in ospedale, a Pasqua, ci raggiunsero Angelo ed Ernesta, con i quali condividemmo le preoccupazioni e un panino al salame...

E che dire di quando Bruno stette male e noi tutti ci stringemmo intorno a lui ed Arianna pregando e sostenendoci a vicenda? E quando Nicola si ricoverò per un problema serissimo? Ricordo che la mia seconda figlia (quella della terapia intensiva di qualche anno prima) doveva fare gli esami di terza media e io mai avrei pensato di non esserci, ma Nicola e Giulia avevano un problema e il mio cuore era con loro. Partimmo insieme e sostenemmo momenti difficili, indimenticabili per tutti portandone insieme il peso. E quando fu la piccolina di Ernesta e Angelo ad avere un problema serio e improvviso? Neanche loro rimasero soli, c'eravamo tutti in quell'androne grigio e freddo dell'ospedale a condividere il peso di una preoccupazione inaspettata. E anche Paola e Antonio sono amici preziosi con i quali pure abbiamo vissuto momenti belli e momenti tristi, aiutandoci ed incoraggiandoci a vicenda quando arrivarono i gemelli e poi il piccolo Vincenzo. A tenerci uniti nell'impegno c'è poi il mitico Consigliere Spirituale, Padre Mario, con il suo inconfondibile vocione, ma buono come il pane e collante per tutti noi, con le sue riflessioni coraggiose e vivificanti. E non ho parlato dei momenti di conviviale, a fine riunione...quando, dopo un tempo prezioso di condivisione ed ascolto reciproco, viene fuori il meglio di tutti noi nella preparazione di cene favolose, concluse sempre in allegria. Per vivere l'esperienza END in modo aperto, non autoreferenziale o implosivo, e anche per condividere e far fruttare i nostri carismi, ci siamo impegnati ad essere "aperti" e accoglienti verso l'esterno, partecipando alle varie iniziative parrocchiali, alle domeniche della famiglia, alla catechesi prematrimoniale che, a turno, svolgiamo tutti. L'apertura agli altri è il nostro modo di combattere quella che Padre Caffarel definiva la "tentazione dell'amicizia", dello stare bene tra di noi e basta, mentre è importante essere accoglienti e guardare con tenerezza oltre le nostre barriere.

Margherita e Mauro Sellitto (Equipe Caserta 1)

* **Attiviamoci:**

Dedichiamo una domenica alla comunità del nostro CS con una celebrazione interamente dedicata alle coppie e alle famiglie, di seguito si presentano degli spunti per l'organizzazione:

Accoglienza: Le coppie, fuori chiesa, accolgono la comunità distribuendo una penna e un cartoncino con l'immagine di "Love is" dove ciascuno scrive una frase per esprimere "cosa è l'amore per me";

All'inizio della celebrazione, dopo il saluto del celebrante: Si presenta il senso di questa celebrazione. Il perché siamo qui e in quale orizzonte viviamo questo momento. A questo punto le coppie portano: Chiavi; Legnetti; Libretto end; o altri segni scelti dall'Equipe. Una coppia legge in sottofondo spiegando il senso dei segni;

Letture: Le coppie provvedono al servizio della lettura;

Omelia: Una o più coppie possono presentare una testimonianza relativa al cammino di Equipe;

Preghiere dei fedeli: scritte e lette dagli Equipier;

Pace: lungo abbraccio in coppia e ci si scambia col coniuge il cartoncino ricevuto con la propria frase;

Comunione: Tutte le coppie vanno insieme;

Canto finale: tutti gli equipiers, anche con figli, sull'altare a fare il Canto;

Fine: ove possibile si offre un aperitivo, si fa informazione e si fanno 4 chiacchiere con la comunità

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Signore, fai di me uno strumento della Tua pace! Fa che con semplici e piccoli gesti quotidiani possa effondere la Tua essenza nei luoghi della mia quotidianità. Signore, fa della nostra coppia uno strumento della Tua pace! Affinché amandoci e custodendoci reciprocamente possiamo essere fonte di ispirazione e testimonianza viva del Tuo amore.

Signore, fai della nostra famiglia uno strumento della Tua pace! Rendi noi genitori capaci di educare i nostri figli a valorizzare e coltivare la grazia dello Spirito Santo che hanno ricevuto nel giorno del battesimo.

Signore, fai della nostra comunità uno strumento della Tua pace! Fa che la nostra parrocchia riesca davvero a sentirsi una famiglia, dove regna la comprensione, il perdono, l'aiuto reciproco, la condivisione e l'amore vicendevole.

Signore, fa che tutti noi forti della tua presenza nelle nostre vite possiamo irradiare nel mondo quelle piccole e semplici cose che Tu chiedi ad ognuno di noi: pace, amore, accoglienza, perdono. Vogliamo essere strumenti di pace nelle tue mani.

Solo con la forza e la grazia del tuo Spirito Santissimo, tenendoci mano nella mano, unificando i nostri cuori, potremmo essere costruttori di pace per l'umanità.

Tutti possiamo essere strumenti di pace se ci affidiamo a Te!

(Preghiera liberamente scritta dal Settore Santa Maria del Buon Consiglio)

RIUNIONE 4 - Via

Proposta del Settore Sicilia Ovest

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.
(preghiera dell'Adsumus)

* Carta...:

"Una via"

Per ogni cristiano non esiste che una via, Gesù Cristo, Parola di Dio incarnata: "beati coloro che ascoltano la parola di Dio e che la osservano" (Lc 11, 22) Le Equipes Notre-Dame non impongono ai loro membri una determinata spiritualità; esse vogliono semplicemente aiutarli ad impegnarsi in coppia su questa via tracciata da Cristo. Esse propongono perciò:

- ***degli orientamenti di vita,***
- ***dei punti concreti d'impegno,***
- ***una vita d'équipe.***

(Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame – Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

* Dio Chiama:

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via?». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

(Gv 14, 1-14)

* Per Riflettere:



(Opera digigrafica di Claudio Rossetti)

Un buco nero risucchia la nostra fragile esistenza mentre sprofondiamo in una spirale di solitudine e di non senso. Le nostre forze si rivelano incapaci di liberarci da questa stretta di morte che ci avvinghia inesorabilmente. L'angoscia ci opprime. Nella ricerca per uscire da questo vortice di sabbie mobili nelle quali affoghiamo, si fa strada nell'universo e dentro la nostra coscienza una voce che ci chiama e una forza di libertà che

ci afferra per sollevarci verso una pienezza di amore. La salvezza sta nell'arrenderci a questo amore divino che ci viene donato e che ci fa uscire dalla nostra solitudine. Nel volto di Gesù di Nazareth si dischiude a noi la Via che ci porta alla liberazione.
(*Brani di accompagnamento sotto riportati*)



*Ennio Morricone
Gabriel's oboe*



*Pink Floyd
Shine on you crazy diamond*

* **Testimonianza:**

Coppia in cammino. Ci siamo trovati in cammino END, non ricordiamo più come; i particolari ci sfuggono perché sono lontani, non sappiamo neppure se l'END ci ha cercati, o noi cercavamo qualcosa che insieme ci facesse trovare la **via** a Gesù, un cammino che ci guidasse nelle difficoltà di noi, coppia distratta e divisa tra lavoro, famiglie di provenienza, progetti e cambiamenti di vita, nuove scelte dei figli, nuovi atteggiamenti, diverse decisioni. Spesso, poco attenti al nostro cammino.

Sentivamo il mistero di una fede che ci interrogava "Ma voi chi dite che io sia" (Mt 16,15) e con Pietro avremmo voluto subito rispondere "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente": partimmo, il cammino era stato scelto, la meta precisa ma spesso ci ritrovavamo come "Giona", a scegliere strade opposte, a interrogare Dio su tanti "perché" e su "come". A non capire se vivevamo nel perdono di noi stessi e dell'uno con l'altro. Abbiamo chiaro nel nostro cuore che Gesù è stato sempre con noi, in questa nostra ricerca ci ha voluti bene e malgrado i nostri rallentamenti soste stanchezze, si è fatto sempre rincontrare, trovare.

La preghiera, il punto forte: lo abbiamo sperimentato camminando, e quando non abbiamo potuto camminare, nella semplicità della nostra quotidianità che è preghiera, nella nostra diversità che è ricchezza, palestra di accoglienza del mondo, abbiamo imparato che Gesù è con noi. "Venite in disparte e riposatevi un po' ". La preghiera è diventata balsamo ai contrasti dei nostri sentimenti, dei nostri punti di vista, sostegno e nuovo slancio. "...restò Gesù solo" (Lc.9,36) e con Gesù solo ci ritroviamo pronti ad abbracciarci, a sentirci "figli del Dio vivente" per abbracciare il mondo con tutti i suoi drammi, le paure, le diversità.

(Rosalba e Vito Fiorentino - Equipe PA 4)

* **Attiviamoci:**

Il nostro percorso di vita terrena ha origine da Dio attraverso la nascita e lungo la Via incontriamo Conflitti, Dolori, Gioie e Speranze che alimentano nella coppia ancorata nella fede il desiderio verso la luce Divina.

Ogni coppia ripone le proprie fedi nuziali, simbolicamente legate da un nastrino di raso

colorato che le rappresenta, sul simbolo dell'END dentro cui vengono scritti i propri nomi, rinnovando la promessa a Dio.



(Via per la Luce - Angela Campo Equipe Misilmeri 1)

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Via...
larga, stretta, ripida, piana,
tortuosa, impervia, faticosa,
pericolosa
tu sei pur viva.
Viva nelle inquietudini, conflitti,
dolori, gioie, speranze
del quotidiano dipanarsi di vissuti,
esperienze, segnati da dilagante male

e da sprazzi di bene e di luce.
Tracci un percorso, ne delimiti i bordi,
orienti ad una "meta", al perseguimento di un " Oltre",
che incentiva il cammino, che conduce ad
"Altro da sé"
Sei scelta....
libera decisione all'andare, da soli, insieme.
Conduci a movimento, cammino, cambiamento.
Sei e dai "Vita"
Non statica manifestazione dell'essere in cammino,
bensì anelito al divenire di volta in volta più intenso e profondo.
La percezione diviene convinzione, la nebulosità chiarezza,
lo sconforto speranza, il dubbio certezza.
Tu sei la "Via"
Padre misericordioso
Figlio buono
Spirito che illumini della tua luce la Vita.
Su questa via
oriento capacità, energie, debolezze....
tutto di me per il mio cammino terreno,
che mi condurrà a te, mio Dio.
(Preghiera liberamente scritta da Nunzia Carollo - Equipe Misilmeri 1)

RIUNIONE 5 - Orientamento

Proposta del Settore Roma B

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.
Amen.

* Carta...:

Il grande orientamento è quello dell'amore che Cristo è venuto a portarci: "Tu Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito, con tutta la forza...Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Mc 12, 30-31). Crescere in questo amore è lo scopo di tutta la vita; le Equipies Notre-Dame propongono ai loro membri di aiutarli in questo chiedendo loro:

- ***per aiutarsi reciprocamente a progredire nell'amore di Dio:***
 - ***di dare nella loro vita un ampio spazio alla preghiera;***
 - ***di frequentare regolarmente la Parola di Dio e di sforzarsi di viverla sempre;***
 - ***di approfondire costantemente le loro nozioni di fede;***
 - ***di accostarsi frequentemente ai sacramenti, in particolare l'Eucarestia;***
 - ***di sforzarsi di progredire nella conoscenza e nella pratica dell'ascesi cristiana;***

- **per aiutarsi reciprocamente a progredire nell'amore del prossimo:**
 - di vivere un autentico e reciproco aiuto coniugale - ascolto, dialogo, condivisione - in tutti i campi, in particolare in questo spirituale;
 - di avere una preoccupazione costante per l'educazione umana e cristiana dei figli;
 - di praticare ampiamente in famiglia l'accoglienza e l'ospitalità;
 - di testimoniare concretamente l'amore di Cristo particolarmente con uno o più impegni nella Chiesa o nella società.

(Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame – Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

* Dio Chiama:

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

(Gv. 1, 35-39)

* Per Riflettere:



Franco Battiato
E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare
 Anche solo per vederti o parlare
 Perché ho bisogno della tua presenza
 Per capire meglio la mia essenza.
 Questo sentimento popolare
 Nasce da meccaniche divine
 Un rapimento mistico e sensuale
 Mi imprigiona a te.
 Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
 Non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
 Fare come un eremita
 Che rinuncia a sé.
 E ti vengo a cercare
 Con la scusa di doverti parlare
 Perché mi piace ciò che pensi e che dici
 Perché in te vedo le mie radici.
 Questo secolo oramai alla fine

Saturo di parassiti senza dignità
Mi spinge solo ad essere migliore
Con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
Cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
Essere un'immagine divina
Di questa realtà.
E ti vengo a cercare
Perché sto bene con te
Perché ho bisogno della tua presenza.

*** Testimonianza:**

“In risposta al progetto di Dio su di noi, io mi impegno a camminare assieme a te e formare una famiglia fondata sul Vangelo...”

Con queste parole 25 anni fa, celebrando le nostre nozze, abbiamo manifestato il consenso.

Il Signore ha un progetto su di noi, un sogno, e su questo noi abbiamo orientato la nostra vita, preparandoci a celebrare il matrimonio abbiamo scelto i 5 pilastri della nostra Regola di Vita:

- una famiglia
- francescana
- missionaria
- con la porta aperta
- disposta a vivere in fraternità

Dopo una prima esperienza di un anno in una casa-famiglia a Padova, siamo rientrati a Roma, e abbiamo cominciato a vivere una esistenza “ordinaria”, e siamo entrati in equipe. Quando però, la routine quotidiana ci stava soffocando, abbiamo ripreso in mano questa regola di vita ed abbiamo creduto che la nostra felicità dipendesse dalla nostra risposta al progetto di Dio su di noi. Così ci



siamo messi in gioco e siamo andati per 4 anni in Mozambico in fraternità con un'altra famiglia ed un sacerdote a servizio della diocesi di Maputo, assieme ai nostri figli, vivendo con la porta aperta.

Oggi, rientrati da oltre dieci anni possiamo testimoniare con certezza che seguendo il progetto di Dio su di noi e orientando le nostre scelte alla luce della Parola, abbiamo

ricevuto in dono, tra tribolazioni e fatiche:

- la felicità di trovarci nel posto giusto a fare la cosa giusta, ciò per cui il Signore ci ha voluto insieme;

- la possibilità di vivere una vita unificata, in cui il nostro essere famiglia non era un limite bensì una possibilità di vivere una vita unificata

(Fulvio ed Elisabetta Ferrari – Eq. Roma 87, CRC Settore Roma B)

* **Attiviamoci:**

Fulvio ed Elisabetta hanno cercato, non si sono accontentati di piccole gioie quotidiane. La loro scelta è stata forte e coraggiosa, guidata dallo Spirito ed orientata dal Signore. Noi come coppia continuiamo a cercare o ci accontentiamo? Abbiamo la forza di perseguire la vocazione alla vita di coppia con scelte anche difficili? Dividiamo un foglietto a metà e, avendo in mente le scelte affrontate come coppia o quelle che potremmo affrontare, scriviamo da un lato i motivi che ci impediscono di cercare e di orientarci verso il Signore e quelli che invece ci aiutano.

Alla fine del momento di riflessione scambiamoci i foglietti tra coniugi. Potrebbe essere materiale per un Dovere di Sedersi nel futuro per trovare con quali azioni trasformare i NO in SI...

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO,
PER UN MONDO CORAGGIOSO E CONVERTITO

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscigli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato, e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni nostro compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio. Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. E facci aborrire le parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche. Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie. E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio.

(Don Tonino Bello)

RIUNIONE 6 - *Impegno*

Proposta del Settore Roma C



(San Giuseppe e il Bambino, salone Conferenza Episcopale Italiana)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito di Dio,
rendici disponibili alla tua visita,
fa crescere in noi la fede nella parola che salva.
Sii la sorgente viva della speranza che germoglia nelle nostre vite.
Sii in noi il soffio d'amore che ci trasforma
e il fuoco di carità che ci sospinge a dare noi stessi mediante il servizio ai fratelli.
Tu che il Padre ci ha inviato, insegnaci ogni cosa,
facci gustare la ricchezza della Parola di Cristo.

* **Carta...**

L'esperienza mostra che, senza certi punti di applicazione precisi, gli orientamenti di vita corrono il grande rischio di rimanere lettera morta. Così le Equipies Notre-Dame propongono ai loro membri: - di impegnarsi su sei punti ben definiti: quelli che si

chiamano gli "impegni"; - di sollecitare regolarmente la verifica e l'aiuto dell'équipe su questi punti: è la "compartecipazione" della riunione mensile. Questi sei punti sono i seguenti:

1) "Ascoltare" regolarmente la Parola di Dio.

2) Riservarsi ogni giorno il tempo di un vero "incontro a tu per tu" col Signore (orazione)

3) Ritrovarsi ogni giorno insieme, marito e moglie, in una preghiera coniugale (e se possibile familiare).

4) Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale, sotto lo sguardo del Signore (dovere di sedersi).

5) Fissarsi una "regola di vita" e rivederla ogni mese.

6) Mettersi ogni anno di fronte al Signore per fare il punto durante un ritiro della durata di almeno 48 ore, se possibile, in coppia.

(Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame – Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)

*** Dio Chiama:**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

(Mt 25, 14-30)

* Per Riflettere:

L'impegno di una vita

La carta delle Equipes Notre Dame, nella sua versione originaria ed in quella integrata con il Secondo Soffio chiama continuamente gli equipiers all'impegno, sia come rinnovamento costante dei propri orientamenti di vita, attraverso l'assunzione e la presa in carico dei punti concreti di impegno, sia stimolando la creatività degli equipiers nell'essere carne e membra viva del Movimento e della comunità ecclesiale... quindi testimonianza quotidiana e credibile della misericordia del Padre.

Il nostro impegno, come equipiers, è vivere, ogni giorno di più il matrimonio al servizio della felicità e della santità, è rendere la nostra relazione coniugale esempio vivente dell'Amore Trinitario.

L'amore, come suggerire il Pontefice in *Amoris Laetitia*, resta sempre la bussola che deve orientare il cammino di tutti e di tutta la Chiesa; le esigenze dell'amore non permettono di accontentarci di facili sconti, ma non innalzano mai muri invalicabili. L'amore sa trovare vie inedite di comunione e di intimità con il Signore, dentro la Chiesa, e la gioia è declinata dentro la vita coniugale e familiare, come cammino di santità che chiede coraggio e audacia, perseveranza e costanza ..che richiede impegno!!

Il Signore chiama ciascuno di noi all'impegno, a non disperdere i suoi doni in una vita mediocre, che si accontenta ..siamo chiamati alla santità, come ci ricorda il Papa in *Gaudete et Exsultate*, una santità «feriale», «della porta accanto», che si realizza attraverso gesti quotidiani che fanno gustare il dolce sapore del vangelo. Nel nostro cammino di santità, ci appare essenziale ripartire dalla Parola, con un brano del Vangelo di Matteo in cui l'evangelista ci chiarisce, una volta di più, l'amore sconfinato del Padre e le grandi aspettative che il Signore ripone in ciascuno di noi.



La parabola dei talenti, ci spinge a non nascondere la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, a non seppellire la Parola del Vangelo, bensì a farla circolare nella nostra vita, nelle nostre relazioni, nelle nostre situazioni concrete, come una forza che impegna, che purifica e rinnova.



***I talenti a servizio dei fratelli
Perché la nostra gioia sia piena
<https://youtu.be/sIPmqjF5F7s>***



https://www.libriantichionline.com/divagazioni/orme_sulla_sabbia_anonimo_brasiliano

* **Testimonianza:**

Per preparare questa condivisione, siamo partiti dalla Parola, perciò abbiamo pregato, meditando la parabola dei talenti.

Ci ha colpito l'espressione: "Chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni". La prima azione che fa l'uomo della parabola è "chiamare" e poi "consegnare".

Siamo stati "chiamati" al matrimonio e attraverso questo sacramento il Signore ci ha "consegnato" i suoi beni. Con il matrimonio, il nostro amore è innestato nel Suo e il Suo amore si manifesta e si svela nel nostro rapporto di coppia. Ci siamo resi conto che, al di là dei talenti personali che il Signore ha dato a ciascuno di noi e di cui Lo ringraziamo, ci ha donato il matrimonio rendendoci pienamente partecipi del Suo amore per l'uomo e per la Chiesa. Il matrimonio quindi è una chiamata ed anche un talento che ci è stato consegnato; talento da custodire e da "impegnare" con le piccole e grandi scelte di ogni giorno.

L'appartenenza al Movimento dell'End ci consente di investire il talento del matrimonio. Quasi dieci anni fa abbiamo scelto di intraprendere questo cammino proprio perché avevamo il desiderio di imparare a vivere in pienezza questo dono, di non sprecarlo o darlo per scontato.

L'impegno nella vita d'equipe e nel Movimento ci ha permesso e ci permette tuttora di conoscere nuovi aspetti di ciascuno di noi, di aprirci al cambiamento, di accogliere le differenze che inevitabilmente ci sono tra noi due. Essere fedeli alle promesse fatte nel giorno del matrimonio richiede un impegno costante, momento per momento, giorno dopo giorno. Il dovere di sedersi, la regola di vita, la preghiera coniugale sono gli "impegni" che più ci aiutano a rendere fecondo il nostro matrimonio.

È proprio nei momenti di difficoltà che la fedeltà agli "impegni", ci ha fatto rimanere ancorati all'Amore di Dio. Continuare ad amare l'altro nel momento in cui ci si sente delusi, incompresi e fraintesi richiede impegno, fiducia in Colui che ci ha affidato il talento. Continuare a credere nella presenza di Gesù "in mezzo a noi" anche quando ci siamo sentiti lontani l'uno dall'altro è uno dei frutti di questo impegno.

Vivere pienamente il matrimonio, però, non significa impegnarsi solo all'interno della coppia, altrimenti il matrimonio rischia di diventare quel talento messo nella buca.

L'uomo della parabola "consegna" i beni, li affida, in qualche modo li "condivide" responsabilizzando chi li riceve. Dunque il servizio è la "banca" che fa fruttare i talenti: servizio verso il proprio marito, la propria moglie, i figli, ma anche il servizio della coppia al di fuori della famiglia.

Siamo una coppia senza figli e abbiamo imparato a vivere il "servizio", impegnandoci con coloro che il Signore mette sul nostro cammino anche nel nostro quotidiano. Il servizio per noi è: scambiare una parola con una signora anziana del condominio e aiutarla in qualche faccenda, prendersi cura del figlio disabile di una coppia di amici, ascoltare e sostenere coppie in difficoltà. Cerchiamo nel nostro piccolo di far circolare l'Amore con cui ci amiamo e siamo amati.

Come il servo che ha ricevuto un solo talento, anche noi siamo spesso invasi dalla "paura", non ci sentiamo in grado di investire il talento che ci è stato donato, ma confidiamo in Colui che ce lo ha affidato.

(*Maria e Maurizio De Stefano - Equipe Roma 131*)

* **Attiviamoci:**

SGUARDO:

Nella parabola Matteo utilizza il termine "uomo", non padrone (quindi possiamo intenderlo come un Padre buono, Dio) che si **fida** dei suoi "servi" (coloro che si mettono a servizio) affidando "i suoi beni". Questa **fiducia** chiede di essere ricambiata. Come possiamo ricambiare e rinnovare la fiducia verso e dal nostro coniuge?

MOVIMENTO VERSO IL MONDO

La coppia agisce sia all'interno della coppia stessa, sia all'interno dell'equipe di appartenenza, sia all'esterno come ad es. nella famiglia, nella comunità civile, sociale, parrocchiale... cfr. Carta END - cap. Mistica dell'Equipes: aiuto reciproco (studio, preghiera, amicizia fraterna) e testimonianza (attraverso "l'amarsi veramente ed aiutarsi reciprocamente nella ricerca di Dio e nel servizio dei fratelli") talenti da coltivare quotidianamente!

COSTRUZIONE DI UN SEGNO...

segno = invito all'azione = come spendere il talento ricevuto

Obiettivo: **impegnarsi per costruire una nuova cultura dell'incontro**

Partire dalla riflessione di Papa Francesco in "Fratelli tutti" (n° 215) che ci invita ad assumere uno stile di vita che tende a formare un poliedro composto da differenti sfaccettature che compongono l'unità, così come in una società le differenze convivono e si integrano.

Dunque pensiamo che, allo stesso modo, una coppia al suo interno e in cooperazione con gli altri componenti dell'equipe debba ricercare e realizzare questo "stile di vita", questa unità d'intenti dove "l'incontro" diventa testimonianza nei differenti contesti in cui si opera.



Kai Paulsen (<https://pixabay.com/it/photos/ruota-del-carro-1191694/>)

L'immagine che abbiamo scelto è la ruota di un carro:

- il perno centrale è Dio e l'amore che Lui ci ha donato
- i raggi siamo noi, come coppia/coppie, con il/i proprio/i talento/i che operiamo sul cerchione, il mondo, la realtà che ci circonda

I raggi appoggiati e uniti su un unico perno, in sincronia, donano la stessa armonia e lo stesso ritmo di movimenti a tutta la ruota.

Nella nostra vita quotidiana, l'impegno è:

- piccoli gesti di cura reciproca
- la carità dell'ascolto
- essere docili nell'ascolto, e lenti all'ira;

ringraziare ogni giorno il Signore per il suo dono e per tutte le persone che ci fa incontrare nella nostra vita

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Signore, rendici capaci di una carità che sia reale servizio e dono per l'altro,
rendici capaci di essere aperti alla cura dell'altro,
di trovare il tempo per ascoltarti e ascoltare il grido di tutti coloro
che vivono nell'ingiustizia e nella povertà.

Signore, donaci gli occhi per guardare chi ci sta accanto
con l'umiltà del cuore e con la forza del tuo Amore;
donaci la capacità di farlo crescere e maturare, mostraci la bellezza nel averne cura.

Signore, tu puoi offrirci talenti e doni e con il tuo amore,
e nel tuo amore, potranno dare frutto.

Signore, che ci hai donato la grazia di essere genitori,
aiutaci ad essere dei buoni educatori capaci di trasmettere i valori cristiani ai figli,
per costituire una società fondata sul bene comune
e consentire di far crescere ogni persona per i doni che ha ricevuto.

Signore, aiutaci ad investire i talenti che Tu ci hai donato
attraverso il servizio ai fratelli, superando le nostre paure e le nostre chiusure.

Signore donaci la consapevolezza dei talenti che ci hai donato,
l'umiltà di riconoscerli come un tuo dono
e non un nostro merito e la forza di farli fruttificare

Signore, apri i nostri occhi, il nostro cuore ed i nostri talenti verso la Tua misericordia,
rendici sempre capaci di stupirci e meravigliarci per la bellezza della Tua creazione.

(Preghiera liberamente scritta dal Settore Roma C)

RIUNIONE 7 - *Aiuto Reciproco*

Proposta del Settore Roma A

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo

* **Carta...**

...Non è forse un'illusione il pretendere di aiutare i propri amici a condurre una vita spirituale, se prima non si aiutano a sormontare le loro preoccupazioni e le loro difficoltà? Per questo le coppie delle Equipes Notre-Dame praticano largamente l'aiuto reciproco, sia sul piano materiale sia sul piano morale, in obbedienza alla grande consegna di San Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri, e così compirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2). Esse si sforzano di soddisfare la quadruplici esigenza dell'amicizia fraterna: dare, ricevere (è più difficile che dare), chiedere (è ancor più difficile), saper rifiutare (la semplicità del chiedere non può esistere dove non vi sia la semplicità del rifiutare il servizio richiesto, quando questo non possa essere reso senza difficoltà troppo grandi). (pag. 4)

...L'aiuto reciproco in seno a un'équipe Notre-Dame prenderà quindi un aspetto molto particolare: le coppie si aiuteranno a costruirsi nel Cristo - la costruzione della coppia è un lavoro permanente - e a mettere il loro amore al servizio del Regno. (pag.14)

*...le Equipes Notre-Dame propongono...
di vivere un autentico e reciproco aiuto coniugale - ascolto, dialogo, condivisione - in tutti i campi, in particolare in quello spirituale... (pag.15)*

* Dio Chiama:

¹ Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ² e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

³ Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵ Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

⁶ Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: ⁷ «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

⁸ Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? ⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ¹¹ ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». ¹² Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

(Mc 2, 1-12)

* Per Riflettere:



Sieger Köder: la lavanda dei piedi

Gesù e Pietro s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù si è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è solo e soltanto servizio per questo uomo lì davanti a lui. Solo servizio, e così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro si inchina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?". La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino.

Nel vangelo di Giovanni.

Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo". È questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi. Una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che Lui mi lavi i piedi, sono degno che Lui mi lavi i piedi...

Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il volto di Pietro. È lì, sul suo volto luminoso, dove si riflette il segno della dignità riacquistata.

Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, ma soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con Lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio: "Vi ho dato un esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di Lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale. Dietro le persone, vediamo sul tavolo un calice con il vino e un piatto con il pane spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine. La luce che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro. È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua Alleanza. La luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza. L'artista, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine. Il tappeto blu ci indica che il cielo si trova sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro. L'immagine ci dice: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo forse lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro.

Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendosi bisognosi? Lì dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a capire cos'è l'Eucaristia. (Padre Stefano Liberti)

<http://www.padrestefanoliberti.com/2018/02/sieger-koder-la-lavanda-dei-piedi-e.html>

**Per leggere un secondo
commento inquadra il QRcode**



* **Testimonianza:**

Abbiamo vissuto un periodo della nostra vita di coppia in cui abbiamo avvertito la necessità di essere trasportati in quanto facevamo fatica a camminare insieme. Come il paralitico nel brano del Vangelo, abbiamo sentito l'importanza di potersi affidare ad altri che avrebbero cercato per noi una strada per portarci davanti a Gesù concretamente. Quando si sta male, non è facile percepire l'azione nel quotidiano da parte degli altri, ma esistono alcuni gesti che "fanno bene" e sono un balsamo per le ferite. Certamente l'ascolto paziente e attento di fronte all'esternazione del dolore, ma anche il sentire la vicinanza e la premura da parte di altre coppie, ricevere un messaggio, una telefonata, certamente il pregare insieme. Non ci si salva da soli, Gesù guarisce il paralitico per la fede degli uomini che lo calano dal tetto, e prima di tutto guarisce il peccato, l'anima e non il corpo. Di fronte alla sofferenza, nella nostra esperienza, è stato importante sapere che esiste qualcuno che ci ama, che tiene a noi e che è disposto a "...chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi" (L. Pintor). Ma abbiamo anche imparato che chi soffre deve compiere un gesto, deve cingere il collo di chi si china e, come un altro malato, narrato in Giovanni 5,6, deve rispondere con coscienza e responsabilità alla domanda di Gesù "Vuoi guarire?" È vero, non ci si salva da soli, ma il primo gesto di guarigione nella nostra storia lo abbiamo cercato noi, nelle nostre promesse matrimoniali, con fatica e sofferenza, ricordando che ci siamo uniti, per sempre, "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" e che se nel Cantico leggiamo che "forte come la morte è l'amore" in Gesù abbiamo appreso che l'amore vince la sofferenza e anche la morte

(Silvia e Fabrizio)

* **Attiviamoci:**

Pellegrinaggio di coppia: vi proponiamo di "alzarvi", "uscire", "mettervi in cammino" verso un luogo significativo, sia esso un Santuario, una Chiesa, un luogo naturale di particolare bellezza che vi parla di Dio, un luogo che rappresenta qualcosa per la vostra coppia. Sarà lì che una volta arrivati offriremo al Signore la nostra fatica e le nostre preghiere per quella particolare situazione che ci sta a cuore.

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Signore, ti rendiamo grazie
per tutti gli amici della nostra équipe.
Grazie per averli messi sulla nostra strada.
Fa' che queste amicizie fraterne crescano
nella verità e nella trasparenza davanti ai Tuoi occhi.
Che il cammino dei nostri fratelli e il nostro
possano arricchirci ed aiutarci
a progredire nella nostra vita quotidiana.

Insegnaci a servirli,
a donare liberamente e a trovare del tempo per loro.
Aiutaci a non chiedere nulla in cambio.
Preservaci da ogni gelosia.
Insegnaci ad essere misericordiosi
e giusti con loro.
Signore, Ti rendiamo grazie
per questi momenti condivisi, per questo aiuto reciproco.
Grazie, Signore, per questa gioia
che Tu ci metti nel cuore ad ogni incontro.

Aiutaci a metterTi al centro
e a volgerci sempre verso di Te.
Dacci semplicità e umiltà
per chiedere ai nostri fratelli di pregare per noi,
e noi di pregare sempre per loro.

Amen

(Preghiera liberamente scritta dall'Equipe di Settore Roma A)

RIUNIONE 8 - Testimonianza

Proposta del Settore S. Maria della Grazia

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.
(Frère Pierre-Yves di Taizé)

Fiorella Mannoia - Luce



* Carta...:

Di fronte ai primi cristiani, di cui gli Atti degli Apostoli (4, 32) ci dicono: «Erano un cuore ed un'anima sola», i pagani si stupivano: «Guardate come si amano». E l'ammirazione generava l'adesione. [...] Le Equipes Notre-Dame pensano che, oggi come allora, i non credenti saranno conquistati a Cristo nel vedere delle coppie cristiane amarsi veramente ed aiutarsi reciprocamente nella ricerca di Dio e nel servizio dei fratelli. Così l'amor fraterno, andando oltre l'aiuto reciproco, diventa testimonianza.

(Testimonianza - Carta delle Equipes Notre Dame. 1947)

* Dio Chiama:

^[13] Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. ^[14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ^[15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ^[16] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

[Mt 5,13-16]

* Per Riflettere:

Avete perfettamente ragione, la pagina delle beatitudini è per pazzi. E folle è chi pensa che qualcuno, oltre a Gesù, abbia anche solo provato a viverla, riuscendoci. O forse no. Perché, dopo quelle parole tese come vento invernale, Gesù ci ammonisce. Essere suoi discepoli e non osare, non provare, non diventare pescatori di umanità, trasparenza di Dio, significa diventare persone che si nascondono nell'ombra, sale senza sapore, significa condannarsi a vivere una vita insipida.

Solo che, e non lo sapevo fino a qualche tempo fa, il sale non può mai perdere il suo sapore. Lo conserva per sempre, anche in situazioni di umidità. Come a dire: se non dai sapore alla tua vita, se la tua presenza di cristiano non rende sapida la vita degli altri, significa che non hai mai veramente incontrato Cristo. Se non fai luce è perché non sei ancora stato acceso. E l'unico che può accenderti è Cristo. Il fuoco. L'unico che dà sapore alla nostra estenuante ricerca di felicità.

So già cosa molti di voi hanno pensato: non sono capace, non sono in grado, non posso farcela. Troppe ferite, troppi limiti, troppi difetti, troppa paura, troppa poca fede. No, non è così, il discepolo sempre e per sempre resta ferito, sempre e per sempre deve combattere contro le sue paure, le sue ombre. Ma, paradossalmente, siamo scelti proprio perché feriti. Diventiamo dei guaritori feriti, peccatori perdonati, non brilliamo di luce propria, non scherziamo, non siamo diversi o migliori. Siamo stati accesi. Come dice splendidamente Paolo scrivendo ai Corinzi: io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Non dobbiamo convincere, ma essere. Non dobbiamo vendere un prodotto, ma accogliere e vivere una novità di vita. Non dobbiamo far luce, ma restare accesi attingendo alla fiamma viva della Parola. Non portiamo noi stessi ma un Dio donato. Guaritori feriti che sanno riconoscere il dolore di chi incontriamo, compatirlo, e orientarlo verso la guarigione profonda operata dal Maestro. Peccatori perdonati, proprio per avere conosciuto la tenebra e l'ombra, sanno incoraggiare i peccatori, senza giudicarli e senza ingannarli. Come?

Frequentando la Parola, costruendo comunità sostenuti dai segni della presenza del Signore che sono i sacramenti, guardando alla luce, insaporendo la nostra vita con la visione che Dio ha sulle cose. La candela non sa di far luce, brucia. E si consuma.

Isaia ci indica il percorso, il modo concreto di restare sale, di brillare della luce di Dio:

Vivere nella giustizia, anzitutto. Senza compromessi, senza pigrizia, senza cedimenti. Coerenti senza diventare fanatici, misericordiosi, non intransigenti. Ed evitare di giudicare e di vivere schiavi del giudizio altrui. Purificare il linguaggio sempre più violento. Aprire il cuore alla compassione verso chi ha fame (di pane, di attenzione, di giustizia), saziare chi è afflitto nel cuore dedicandogli tempo e ascolto. Tutte cose che Cristo per primo ha vissuto. E che possiamo vivere nella Cafarnao in cui siamo, tirando fuori l'umanità dal nostro cuore e dalle persone che incontriamo.

È così povero di verità e di umanità questo nostro mondo! Così insipido e scuro! Così rassegnato e pieno di rabbia? Persone scontente, sempre, di tutto, che alternano momenti di cupa rassegnazione a scatti d'ira e di follia! A tutti possiamo dare sapore, a tutti possiamo indicare una strada, un percorso. Perché noi per primi lo abbiamo ricevuto. Applausi? No, certo, non giochiamo a fare i puri, i buoni, i bravi cattolici. Non giochiamo a fare i santi, non vogliamo abbracciare la santa ipocrisia che così tanto male ha fatto al Vangelo. Vogliamo solo appassionatamente, immensamente, fortemente seguire colui che ci ha cambiato la vita. E credere, credere con tutte le nostre forze che la strada da lui indicata ci porta alla verità e alla pienezza.

Possiamo essere un enorme e svettante cero pasquale, o un piccolo lumino scaldavivande. Ma se non siamo accesi siamo solo un pezzo di cera. Seguire Gesù agnello di Dio, accogliere come reale possibilità di vita le beatitudini, accendono il nostro cuore, danno sapore alla vita. Alla nostra e a quella degli altri. Così, senza nemmeno saperlo, la luce che ci abita illumina il cuore degli altri. Che rendono gloria a Dio, non a noi, che lodano la luce, non la fiamma o la candela. E così, tutti, accesi, illuminati, insaporiti, costruiamo il Regno.

Come il sale, ne basta un pizzico per dare sapore. Come la fiamma, basta una candela per illuminare una grande Cattedrale.

(Paolo Curtaz - Commento al Vangelo del 05/02/2017)



Autore:

Previati, Gaetano (1852-1920)

Titolo:

La creazione della luce

Datazione:

non datato (1913 circa)

Tecnica e materiali:

Olio su tela

Dimensioni:

199 x 215

Luogo di Conservazione:

Galleria Nazionale
d'Arte Moderna Roma, Italia

Un'opera che ci avvolge e ci coinvolge nell'evento della Creazione Divina, il dipinto di Gaetano Previati (Ferrara, 31 agosto 1852 – Lavagna, 21 giugno 1920): "la creazione della luce" eseguito nel 1913 in occasione di una mostra tenuta a New York.

L'episodio, tratto dal libro della Genesi, raffigura l'istante in cui Dio pronuncia le Parole che scatenano la rivoluzione della vita: «fiat lux!»; Dio, attorniato dalla gloria di angeli e cherubini, emerge dal fondo di luce che si irradia, si fonde e confonde nell'atto di salire in cielo.

L'intento di Previati, attento lettore della bibbia e padre del Divisionismo, vuole essere la narrazione dell'evento tramite le dense pennellate, l'accostamento di toni caldi e accesi, il movimento ascensionale dei personaggi che apre le porte al cuore facendoci penetrare nel mistero più profondo della realtà di Dio: il Suo Eccomi. L'evento della creazione è luce, danza, azione di movimento, è il Canticum Novum di Maria che pronunciando la Parola che Passa accoglie la Parola che resta (San Bernardo di Chiaravalle). Nello spazio di tre versi, il Verbo (dixit) e la luce (fiat lux) si rivelano. Nella traduzione greca si legge "καὶ εἶπεν ὁ θεὸς γενηθήτω φῶς καὶ ἐγένετο φῶς", letteralmente "e Dio disse «che la luce sia generata» e la luce nacque." L'idea della vita, della generazione, della creazione è strettamente connessa all'apparizione della luce. Anche il Prologo del Vangelo di Giovanni ricalca lo stesso iter, identificando luce con vita (Gv 1,1-6):

In principio era il Verbo,

il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui,

e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre

ma le tenebre non l'hanno accolta.

Riprendendo una felice immagine di Domenico Tumiati, l'opera di Gaetano Previati è un Inno alla Luce e rappresenta una delle realizzazioni più poetica, più misteriosa, più elevata, più luminosa, più trionfante dell'intera produzione pittorica. Le creature divine, appaiono quasi prive di corpo, realizzate con pennellate filamentose, ricche di materia e il moto radiante concorre ad azzerare l'evidenza corporea delle figure. Il colore, che si fa luce, sfibra i volumi, li spoglia della loro sostanza, cancella la loro fisicità: ciò che rimane è ritmo, movimento, luce, danza, musica, sogno. "Pura vibrazione".

L'occhio fisico, cede il passo all'occhio del cuore, facendo riaffiorare quei momenti in cui, pronunciando il nostro "sì" abbiamo trasformato la nostra vita in un evento di Luce, gioia, danza e Amore infinito!

(don Raffaele Vitale - Consigliere di Settore. Equipe Portici 4)

* **Testimonianza:**

Capire cosa significa essere beati, lo abbiamo imparato come equipe un passo alla volta. Dal 2000 camminiamo insieme e già questa è la prima beatitudine che abbiamo sperimentato: *"beati quelli che si accolgono nelle proprie povertà perché iniziano a costruire un po' di vita insieme"*. L'entusiasmo dei primi cinque anni è rimasto nel cuore di tutti, tanto da fondare il desiderio di continuare insieme, nonostante che per qualcuno l'impegno sembrava troppo costringente, fra regola di vita e fedeltà alla regola. Questo è stato il tempo in cui abbiamo provato a coniugare il "beati quelli che vivono la pazienza": attendersi nelle diverse velocità della vita e dare a tutti l'opportunità di sentirsi accolti. Gli altri cinque anni sono stati segnati dal passaggio verso i servizi da offrire al settore, alla chiesa locale, alle comunità di provenienza. Anni belli di confronto, ammirazione, emulazione dove molte cose sono state sperimentate insieme, talvolta anche confondendo ambienti e meticciano proposte. Anni in cui abbiamo coniugato una nuova beatitudine: *"beati quelli che cercano il nuovo"*, ci siamo accorti come la vita di equipe ci aiutava a trovare energie per mantenere saldi gli impegni che altrimenti sarebbero rimasti senza anima.

Il terzo quinquennio ci ha fatti incontrare nell'esperienza dei figli che crescevano, dei lavori che cambiavano, dei carichi da assumere per storie che chiedevano di affrancarsi da noi, per piccoli uomini e donne che chiedevano spazio e vita. Sono gli anni del *"beati quelli che lasciano andare mantenendo l'impegno di guardare da lontano"*, ci siamo educati a condividere le ansie dei primi distacchi, le gioie delle feste insieme, il coraggio di guardare che forse non ballavamo più alla maniera dei figli, che dovevamo prendere contatto con un passaggio di vita e abbiamo creduto nel *"beati quelli che accettano l'età matura"* con la consapevolezza di una grande gioia ma anche con la lucidità di chi conosce che c'è stato un passaggio di vita, che siamo oramai grandi e che è anche bello esserlo.

Vent'anni di cammino con un quinquennio che ci ha fatto fare la scelta di riprendere i tratti salienti del metodo, riguardarli, ridirci perché ancora lì dovevamo e volevamo scegliere come orientamenti per la nostra vita. Dovevamo dirci come continuare, se volerlo fare. La nostra reciproca conoscenza era un pregio ma anche il nostro tallone d'Achille, sapere le reazioni, conoscere le difficoltà, talvolta addirittura intuire le parole che sarebbero state dette, tutto questo ci ha permesso di dirci: *"beati quelli che si lasciano sempre sorprendere"*.

Le vite cambiate, gli eventi mutati, virus, guerre, crisi, malanni. Gli ultimi anni duri, ma belli. Immersi in un mondo che stentiamo a riconoscere ma comunque entusiasti di poter dire oggi: *"beati quelli che hanno ancora voglia di amare"*.

Cristo ci ha condotto, l'amicizia ci ha sostenuti, l'equipe ci ha aiutati.

(Equipe Nola 1)

Risonanze ed Intenzioni Personali

* **Attiviamoci:**

Prima della riunione chi ospita preparerà una ciotola contenente dell'acqua e disporrà intono ad essa delle mini-candele, una per ogni componente dell'equipe. Ogni équipier, a turno, prima di condividere la risonanza/preghiera personale, accenderà una candela e la riporrà nella ciotola, facendola galleggiare, a simboleggiare la volontà di farsi portatore di luce.

Preghiera conclusiva

Insegnami Signore a vivere ciò che più anelo, essere "utile" al mio fratello!

Che Tu sia "il mio faro" ed "il mio approdo sicuro" nelle notti di silenzio
durante il navigare mio e dei miei fratelli.

Che io porti "la Tua gioia" ovunque e a chiunque incontri sui sentieri
che Tu hai tracciato per me!

Che io spenda la mia vita a dar "fiato" all'ultimo degli ultimi,
indifeso del nostro tempo.

Che mi pervada il fuoco del "coraggio", il coraggio di "testimoniare"
il Tuo Amore e la Tua grandezza.

(Maria Cira e Rino Arbitraggio - Coppia di Collegamento - Equipe Portici 1)

RIUNIONE 9 - *Servizio all'Amore*

Proposta del Settore Sicilia Est

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

LODE A TE, FONTE DI OGNI DONO

Lode a te, Signore, Spirito consolatore,
dispensatore di ogni bene e di tutti i doni,
uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza.
Sei lo Spirito che desta i profeti e invia gli apostoli,
doni ai martiri la perseveranza fino alla fine,
ispiri la difesa ai testimoni di Cristo.

Tu rendi intelligenti quanti ti cercano,
richiami alla verità quelli che sbagliano,
consoli quelli che soffrono e piangono.
Tu calmi i forti e intenerisci i cuori duri,
fortifichi i deboli e incoraggi i timorosi,
curi i feriti e rialzi quelli che sono caduti.

Tu ci vivifichi con i tuoi doni,
ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore,
ci doni la sapienza delle cose del Padre.

(Dalla liturgia di Bose)

* **Carta...:**

Le coppie sono chiamate ad essere lievito non solo nella Chiesa, ma anche nel mondo e dimostrare con la loro testimonianza, che:

- ***Il matrimonio è al servizio dell'amore***
- ***Il matrimonio è al servizio della felicità***
- ***Il matrimonio è al servizio della santità***

(Dalla "Carta delle Equipes Notre Dame – Cos'è una Equipe Notre Dame. Ed. 2018)



Safet Zec, "Mani per il pane"

Il senso del tempo e della storia ci viene narrato in opere come Mani per il pane. Un'immagine che può appartenere a ogni guerra, a ogni carestia del passato come del presente in cui molte braccia si tendono a cercare sussistenza. Queste braccia emergono da fogli di giornale, da elementi non pittorici, ma in un certo senso storici. Nella grande storia che leggiamo sui libri ci sono le tante piccole storie di ogni braccio teso, come la storia di ognuno di noi. In questa tela non sono solo le pagine di giornale a richiamare la realtà di un fatto, ma anche un ritaglio come applicato alla tela che nella composizione richiama il quadro. Zec sta interpretando il ritaglio amplificandolo attraverso la pittura, rendendolo più presente al nostro vissuto grazie ai tratti che in basso prendono il posto del colore culminando in una macchia accesa di rosso, presagio di sangue. Safet non illustra, ma in silenzio rende invocazioni gli abbracci, le mani tese, le mani abbandonate. Raramente si è feriti da altre opere contemporanee come dalle sue: ferite che permettono all'altro di penetrare fino al nostro cuore e ci rendono capaci di compassione.

(E. Bianchi - Tele che sono storie, le nostre storie, e gesti, i nostri gesti. *la Repubblica* 24 giugno 2016)

<https://www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-quotidiani/10577-tele-che-sono-storie-le-nostre-storie-e-gesti-i-nostri-gesti>

* Dio Chiama:

[7] Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione.

[8] Il Signore parlò a lui e disse:

[9] "Alzati, va' in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo". [10] Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere". [11] Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Prendimi anche un pezzo di pane". [12] Quella rispose: "Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". [13] Elia le disse: "Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, [14] poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra". [15] Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. [16] La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

(1 Re 17, 7-16)

* Per Riflettere:

La carità è una risorsa continua che contrasta le inevitabili divisioni, opposizioni, e ritrova sempre il modo di ricucire, di risanare, di rimettere in unità. Non si scoraggia mai, proprio come l'olio della vedova, che ogni giorno, puntualmente, è lì senza lamentarsi di essere stato consumato il giorno prima.

La carità è ogni giorno nuova, è sorgente di vita dentro la casa. Quando ci illudiamo di avere raggiunto un certo grado di carità, poco dopo incomincia a scricchiolare l'unione che si era creata nella comunità. Perché la carità, su questa terra, non si conquista pienamente, è in cammino verso la vetta. Tale cammino comprende momenti facili, che ci rendono soddisfatti, ma proprio allora dobbiamo vigilare, stare all'erta, paventare che Satana ci stia preparando uno scherzo, ricordarci che la lotta è senza tregua; se la carità si adagia, d'un tratto rinascono le erbe della divisione. L'Eucarestia è dunque sommarmente necessaria per nutrirci nell'itinerario eroico della carità.

(Carlo Maria Martini - "Elia. Il Dio vivente")

**Vi proponiamo di riflettere su un martire
dei nostri giorni conoscendo zio Pino:
<https://www.youtube.com/watch?v=idc5Ae0rqqY>**



* **Testimonianza:**

Siamo figli di Don Bosco, un giovane contadino delle campagne piemontesi che a 9 anni ha fatto un sogno. Quel sogno e molti altri hanno guidato la sua vita totalmente consacrata e donata ai giovani, soprattutto i più poveri e abbandonati. Diceva: "basta che siate giovani perché io vi ami assai!" e nei cortili dei suoi oratori siamo cresciuti nell'esperienza di essere accolti e amati. Quando ci siamo incontrati e innamorati abbiamo sognato che il nostro amore potesse trasformarsi in amore donato per gli altri, come voleva don Bosco. Così ci siamo messi in movimento tra idee di casa famiglia, missione in paesi in via di sviluppo e tante incertezze. Alla fine è arrivata una proposta che ci ha cambiato la vita: accogliere la responsabilità di gestire un oratorio di Catania in comunione con i salesiani. Così, con entusiasmo e preoccupazione, ci siamo lanciati in questa esperienza. Ci siamo sposati il 25 luglio 2007 proprio in quel cortile, tra una porta di calcio e un canestro di basket con tutti i giovani dell'oratorio a far festa con noi e abbiamo costruito lì la nostra casa. Un appartamento ricavato dentro l'opera salesiana per essere come coppia e come famiglia casa che accoglie e comunità presente. In quell'oratorio abbiamo imparato il servizio gratuito e totalizzante: occupandoci dei nostri figli spirituali abbiamo deciso di rinunciare alle nostre professioni per essere presenti in maniera costante; nel frattempo il nostro amore ha generato i nostri figli Chiara, Luca, Teresa ed Elisa.

L'esperienza di missione nella nostra città necessitava di rafforzarci come coppia, per solidificare il nostro rapporto tra noi, con il Signore, con i nostri ragazzi. Abbiamo trovato nell'esperienza del Movimento delle Équipes Notre Dame un percorso di crescita, un metodo sistematico di conoscenza reciproca e di confronto tra coppie che ci rinnova quotidianamente nelle sfide della vita. Il Signore ha deciso di mettere alla prova la nostra scelta di servizio e nel 2018 all'improvviso la struttura che ospitava il nostro oratorio è stata venduta e ci siamo ritrovati in un mese senza opera, senza casa, senza certezze. È stato un momento duro ma di grande e rinnovato discernimento in cui dopo 11 anni siamo stati chiamati a scegliere di nuovo che tipo di coppia e di famiglia eravamo chiamati ad essere. Il nostro discernimento non è durato moltissimo e come all'epoca del fidanzamento ci siamo sentiti di accogliere la chiamata al servizio: abbiamo cercato, bussato alle porte, chiesto insistentemente. E alla fine il nostro oratorio ha trovato una nuova casa grazie al sì di un giovane parroco di un villaggio di case popolari nella città di Catania, che ci ha messo a disposizione una struttura completamente vandalizzata e distrutta di un quartiere difficile di Catania e che abbiamo riqualificato grazie ad alcuni risparmi e all'aiuto di tanti benefattori. L'Oratorio ha riaperto i propri cancelli e ancora oggi accoglie tutti i giorni circa 100 ragazzi come cortile che educa alla vita e chiesa che evangelizza nello spirito salesiano. Noi come coppia ringraziamo il Signore perché nella chiamata al servizio in questa realtà salesiana ed educativa abbiamo trovato il sale della nostra vita e il senso del nostro amore e della nostra unione. Come spesso accade, e non è una frase scontata, nel donarsi nel servizio gratuito, nonostante le fatiche quoti-

diane e le rinunce, si viene ricolmati di ogni bene. Nell'essere una coppia in cammino e in movimento ci prendiamo cura della nostra unione sperimentando l'abbondanza dei doni del Signore e la vera gioia che solo in Lui non ha fine.

(Nadia e Lorenzo Barletta - Equipe Paternò 3)

* **Attiviamoci:**

Fare il pane è una cosa semplice, strettamente collegata alla terra, e profondamente legata anche al sentire dell'umanità: il pane è uno dei primi cibi che abbiamo trasformato per nutrirci, è uno dei primi cibi che mettiamo in tavola, è il cibo dei viandanti, dei contadini chini nei campi sino al tramonto. Prepararlo, appartiene quasi al nostro istinto.

Nella nostra proposta è contenuto un invito a fare il pane e a "farci pane".

Ciascuna coppia a casa preparerà un proprio impasto di cui, per comodità forniamo la nostra ricetta di famiglia:

- 250 gr. Farina (125 gr. "0" + 125 gr. "00")
- 70 gr. Di Lievito madre oppure 15 gr. Lievito di birra
- 8 gr. Sale
- acqua quanto basta

Dopo aver mescolato le farine e il sale, sciogliere il lievito in poca acqua a temperatura ambiente e lasciarlo riposare per 20 minuti, trascorsi questi, procedere all'impasto, aggiungendo l'acqua via via. L'impasto deve risultare un poco appiccicoso.

Porlo in una ciotola coperto dalla pellicola in un luogo tiepido (forno con luce accesa ad. Esempio), per almeno tre ore. Alla riunione ciascuna coppia porterà il proprio panetto lievitato. *La coppia Responsabile procederà a unire tutti i panetti in un unico grande impasto, lavorandolo per bene; l'Equipe sceglierà se infornare tutto insieme, in una grande forma, oppure in pezzi.*

Ciascuna coppia avrà usato la propria farina, il proprio sale, l'acqua di casa: avrà portato sé stessa, con i propri doni e i propri difetti, eppure trasformati in altro, così come in altro si trasformano i singoli ingredienti di panificazione.

Ogni impasto è un'esperienza e tutti i panetti, impastati insieme, non senza fatica, così come faticose sono a volte le dinamiche di equipe, diventano altro, un nuovo agglomerato materiale, ma anche un nuovo "NOI".

Ed è l'equipe, tutta insieme che questo "NOI" una volta cotto, lo offre, intero o in pezzi, all'interno del gruppo o all'esterno.

E può non essere un pane perfetto, da forno, da blog di cucina, potrebbe avere parti bruciacchiate, parti meno croccanti, ma è un pane creato da tutti per ognuno, è un "cibo dono" che, in piccolo, rimanda al Grande Dono di Cristo Pane Vivo per l'Umanità.

Risonanze ed Intenzioni Personali

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, facci essere come l'acqua,
molto utile et humile et pretiosa et casta;
Signore Gesù, facci esser come il sale,
che dà sapore ad ogni incontro
e sparisce nell'impasto;
Signore Gesù, facci essere come il lievito,
che silenziosamente opera per far crescere
senza apparire;
Signore Gesù, facci essere come farina,
grano macinato da mille chicchi;
Signore Gesù facci essere come il pane:
vive di acqua, di lievito, di farina e sale,
nasce per essere condiviso
sulle nostre tavole,
per divenire cibo semplice e indispensabile,
per nutrirci ed insegnarci
che il sapore più straordinario
è quello di ciò che si condivide.

(Preghiera liberamente scritta dall' Equipe di Settore)



Safet Zec, "Pane nelle mani"

